

GIUSEPPE DAL FERRO

L'incontro con l'*altro*

Ricerca sociologica nel Vicentino



EDIZIONI REZZARA - VICENZA

E-book digitalizzato
con il contributo della



Si rimanda alla pubblicazione
L'incontro con l'altro
Rezzara, Vicenza, 2016, ISBN 978-88-6599-035-3

GIUSEPPE DAL FERRO

IDENTITÀ E RELAZIONE: DUE CULTURE INTRECCIAE

La società odierna è pervasa da relazioni violente, le quali dal rapporto tra persone si estendono al rapporto tra i popoli. Sono comportamenti tragici, insanguinati o consumati in una competitività quotidiana, che traborda nella ricerca, a tutti i costi, del potere, della propria affermazione e del proprio interesse, calpestando la giustizia e i sentimenti profondi di umanità e i diritti altrui.

In questo quadro, fosco ed inquietante, l'Istituto Rezzara si è interrogato sulle matrici culturali sottese a tali comportamenti, prendendo in esame due culture intrecciate, quella dell'“identità”, esasperata fino all'annullamento dell'altro, e quella della “relazione” fatta di rispetto reciproco e di mutuo stimolo nella crescita in umanità.

L'Istituto ha attuato, a tale scopo, una ricerca sociologica a Vicenza e in provincia nei mesi di aprile-maggio 2016 con la somministrazione di 8.000 appositi questionari con 65 item. Ha raccolto 7.709 risposte, di cui 2.017 di adulti sessantacinquenni frequentanti le Università adulti/anziani¹, e 5.692 di giovani delle

¹ Le Università adulti/anziani del Vicentino (Arzignano, Asiago, Bassano del Grappa, Breganze, Caldogno, Camisano Vicentino, Costabissara, Creazzo, Dueville, Longare, Lonigo, Malo, Marano Vicentino, Marostica, Montecchio Maggiore, Noventa Vicentina, Schio, Sovizzo, Thiene, Torri di Quartesolo, Valdagno, Vicenza e Villaverla) e del Padovano (Carmignano di Brenta).



scuole superiori della città di Vicenza e della provincia, equamente divisi rispetto le scuole frequentate (licei, istituti tecnici, istituti professionali)².

I dati raccolti riguardano nell'insieme il 45.7% di uomini e il 54.3% di donne. Gli adulti sono per il 29.2% uomini, per il 70.8% donne; l'età è per il 69.8% dai 65 anni in su, per il 22.9% fra i 55 e 64 anni, per il 7.3% fra i 45 e 54 anni; la provenienza è così suddivisa: da Vicenza e hinterland il 7.5%, dalla provincia il 92.5%. I giovani sono per il 51.3% uomini, per il 48.7% donne; la loro provenienza (riferita alla sede della scuola frequentata) è da Vicenza per il 19.3%, dalla provincia per l'80.7%; sono distribuiti fra le varie scuole nel modo seguente: licei (42.46%), istituti tecnici (40.36%) e istituti professionali (17.18%).

Fra i dati più significativi emersi si riscontra una certa estraneità nei confronti dell'altro in più di un terzo degli intervistati (adulti 36.9%, giovani 42.3%) e un conseguente "non" coinvolgimento almeno iniziale nella relazione (adulti 54%, giovani 44.6%). Nell'incontro con l'altro sembra giocare un ruolo significativo il "mi piace" (adulti 40.8%, giovani 68.5%), anche se per una relazione affettiva si ritiene prioritario un rapporto alla pari (adulti 79.5%, giovani 67.8%). Nei rapporti sociali il rifiuto maggiore è per gli stranieri (adulti 39.7%, giovani 72.7%), che coincide

² Studenti dei licei Farina, Fogazzaro, Lioy e Quadri di Vicenza, oltre a quelli di Arzignano, Bassano del Grappa, Noventa Vicentina, Schio, Thiene, Valdagno della provincia; Istituti tecnici di Vicenza (Boscardin, Canova, Rossi), Arzignano, Asiago, Bassano del Grappa, Lonigo, Montecchio Maggiore, Noventa Vicentina e Schio; Istituti professionali di Vicenza, Lonigo, Noventa Vicentina e Schio.



no con gli immigrati, e per gli zingari (adulti 57.8%, giovani 53.8%). È emersa, prepotente, la necessità di pensare ad una società dell'intercultura, per realizzare la quale sono state indicate alcune proposte prioritarie: regole comuni per la convivenza, luoghi di incontro e di dialogo, percorsi formativi e di educazione alle differenze, rispetto delle culture a partire da quelle del territorio.

Ciò che principalmente è emerso è l'intreccio esistente fra la cultura dell'"identità" e quella della "relazione", la prima orientata all'affermazione di sé, dei propri interessi e prerogative, la seconda attenta all'altro, alle sue necessità e ai suoi bisogni. Pur trattandosi solo di linee tendenziali, si è riscontrata quella dell'"identità" più presente negli uomini, nelle persone con minore istruzione di base, nei giovani frequentanti gli istituti tecnici e professionali. La cultura della "relazione" è emersa in particolare fra le donne, le persone più istruite, i ragazzi dei licei. Queste indicazioni, se confermate, sono interessanti ed aprono scenari utili ai fini sociali ed educativi.

1. CULTURA DELLA RELAZIONE

Per cultura della relazione intendiamo un rapporto intessuto di cura, di attenzione, di delicatezza d'animo. È un decentrarsi per l'altro, cercando di capire bene di che cosa abbia bisogno. Nella ricerca tale cultura, come abbiamo anticipato, è risultata più presente nelle donne, nelle persone con una istruzione maggiore, nei



frequentanti i licei.

Nelle *relazioni interpersonali* prevale nelle donne, per alcuni punti percentuali, l'espressione l'altro è "uno pari a me" (uomini 50.1%, donne 67.5%), da accogliere con rispetto, attenzione e cura. Nelle donne prevale anche il giudizio su "rappresenta una nuova opportunità" (uomini 21%, donne 26.8%). Sulla stessa lunghezza d'onda si esprimono coloro che hanno una istruzione maggiore e i frequentanti dei licei. Una conferma, al contrario, risulta nelle donne, con percentuali minori, circa il rifiuto istintivo dell'altro (uomini 9.9%, donne 5.3%). Con loro si collocano le persone con maggior istruzione e i giovani del liceo.

Nelle *relazioni sociali* le donne esprimono atteggiamenti più positivi nei confronti degli immigrati, ritenuti persone con cui relazionarsi (uomini 86.9%, donne 92.3%) e portatori di valori (uomini 75.3%, donne 85.4%). Le donne sono anche più favorevoli ad accogliere nella società ex carcerati e zingari, alla integrazione nelle scuole e nella società dei disabili, a considerare gli omosessuali persone normali (uomini 87.2%, donne 96.1%). Analoghe differenze emergono nelle persone con una istruzione maggiore e dei licei. L'*intercultura* vede le donne sbilanciarsi rispetto agli uomini per circa dieci punti in più nell'indicare, con percentuali oltre il 90%, la necessità del rispetto delle culture, il bisogno del confronto e del dialogo, l'osservanza di regole comuni, l'educazione alla differenza. Si allineano a tali giudizi le persone con una maggiore istruzione ed i liceali.



2. CULTURA DELL'IDENTITÀ

Nella relazione non basta mettersi in prossimità dell'altro; serve un movimento interiore corrispondente. Ci sono rapporti improntati alla ricerca del proprio riconoscimento, della propria utilità, che, pur nella cordialità, non sanno ascoltare e difficilmente si mettono al servizio dell'altro. L'identità in questi casi è così marcata che tende a giudicare più che ad ascoltare, a darsi cura dell'altro e a cercare con lui percorsi di soluzione dei problemi. La cultura dell'identità è risultata più accentuata negli uomini, nelle persone con minor istruzione, nei giovani frequentanti gli istituti tecnici e professionali.

Nelle *relazioni interpersonali*, a parte le considerazioni precedentemente espresse, per gli uomini l'altro è considerato un estraneo (uomini 40.2%, donne 31.7%), di cui è utile avere una conoscenza previa. Gli uomini manifestano un certo sospetto nei suoi riguardi. Anche se in forma minoritaria, in alcuni casi c'è un rifiuto pregiudiziale (uomini 9.9%, donne 5.3%), un senso di superiorità e un atteggiamento di competizione. La relazione è spesso dominata dal "mi piace" (uomini 68.5%, donne 59.1%), e da un certo rifiuto per chi è di razza e cultura diverse. In questi atteggiamenti concordano, anche con eccezioni, coloro che hanno una cultura inferiore e i giovani che frequentano gli istituti tecnici e professionali.

Nelle relazioni sociali gli uomini denunciano maggiori riserve nei confronti degli immigrati, ritenuti responsabili del disagio dell'integrazione (uomini 75.4%,



donne 68.2%), causa dell'inquinamento della cultura (uomini 58.3%, donne 44.8%). Ritengono che i disabili vadano affidati a centri specializzati. Un certo rifiuto appare anche da parte degli uomini nei confronti degli omosessuali, con i quali si può stabilire una relazione con riserva (uomini 65.7%, donne 45%). Analoghi atteggiamenti ricorrono maggiormente nelle persone con una cultura inferiore e nei frequentanti gli istituti tecnici e professionali.

3. CONCLUSIONI

Dalla ricerca è emerso chiaramente l'intreccio nei rapporti quotidiani fra "cultura dell'identità" e "cultura della relazione", la complementarità fra uomo e donna e fra cultura tecnica e cultura umanistica. L'esasperazione della cultura dell'identità porta al conflitto e alla guerra; l'esasperazione della cultura della relazione alla stasi dello sviluppo per mancanza di decisionalità.

Dai dati raccolti suggeriamo alcuni percorsi di approfondimento.

1. La *complementarietà* fra le due culture è legge di vita. L'uomo non esaurisce la donna, la tecnica non sostituisce la relazione e l'umanizzazione dei prodotti e dei servizi, la guerra non risolve i conflitti, ma li esaspera.

2. La *conflittualità* parte dal rifiuto dell'altro e dal non



dialogo relazionale. Uno troppo sicuro della propria identità, cade nel fondamentalismo e chi è alla ricerca del proprio interesse, a scapito degli altri, matura situazioni conflittuali o di guerra. La violenza scoppia quando si interrompe la relazione e si dà voce alla forza sia a livello interpersonale che sociale. Nell'esperienza è prevalentemente l'uomo ad uccidere la donna e le dittature sono sempre state guidate da uomini.

3. La *società globalizzata* richiede un supplemento di sviluppo della cultura delle relazioni e un superamento dei rapporti di potere. Esige anche una accentuata educazione all'alterità e al "darsi cura" vicendevole.

4. Le *tecnologie* hanno creato e creano ricchezza e benessere, ma diventano disumane se prive della cultura delle relazioni. Le industrie fioriscono quando esiste il coinvolgimento dei dipendenti e i servizi si inaridiscono quando sono privi di rapporti umani. Anche gli Stati, per rispondere ai bisogni dei cittadini, hanno bisogno di responsabilità condivise, di uomini e donne, di tecnici e di politici.

5. La *formazione* non può essere ridotta all'acquisizione del sapere, essendo l'uomo per natura "relazione". Si richiedono istituzioni educative capaci di dialogo e di confronto, di esperienze di gruppo e di cooperazione, di esercizio all'ascolto reciproco ed alla maturazione di decisioni condivise (cultura della relazione).

6. Permane infine l'esigenza di una *educazione dei*



sentimenti, che traducono le convinzioni in rifiuti o in aperture, dominano le relazioni, favoriscono l'irrigidimento o il mettersi in discussione. Alla base c'è il senso del limite da maturare interiormente, il quale apre alla complementarità dell'altro.



DATI GENERALI: ADULTI E GIOVANI

RELAZIONI INDIVIDUALI

1. L'ALTRO, CHI È PER ME?

Le indicazioni più consistenti emerse sono due: uno pari a me (adulti 78.5%, giovani 53.3%), un estraneo (adulti 36.9%, giovani 42.3%). Di minor entità sono le altre indicazioni, quelle di fratello (adulti 15.2%, giovani 7.4%) e di rivale (adulti 1.7%, giovani 5.1%). Adulti e giovani concordano con un 16% sulla risposta può essere qualcuno che mi è utile.

Sembra emergere un giudizio interiorizzato ormai relativo alla cultura dei diritti umani, almeno per la maggioranza, accompagnato però, soprattutto nei giovani, da una certa distanza quale l'estraneità. Solo una piccola minoranza, soprattutto degli adulti, parla di fratello. La scarsità delle relazioni presenti nella società, si riflettono nel concetto di estraneità.

2. COME MI PONGO NEI SUOI CONFRONTI?

Nei giovani prevale il bisogno di conoscerlo (adulti 47.5%, giovani 67%), come esigenza primaria, con la convinzione minoritaria che rappresenti un'oppor-



tunità (adulti 27.7%, giovani 23.2%), o di disturbo (adulti 4.1%, giovani 3.4%); in ogni caso si ritiene l'altro qualcuno con cui confrontarsi (adulti 20%, giovani 19.7%).

L'estraneità, osservata precedentemente, è confermata dal bisogno di conoscere l'altro prima di entrare in relazione. Le possibilità diverse di approccio sono indicate con percentuali minoritarie. Si riscontra un certo individualismo di fondo, caratteristico delle società nella quale viviamo.

3. REAZIONE SPONTANEA

Il dato maggioritario è di curiosità, soprattutto nei giovani (adulti 36.4%, giovani 55.5%), seguito da quello di sospetto (adulti 8.2%, giovani 17.5%), con percentuali minoritarie. Non mancano sempre nei giovani risposte minoritarie relative all'idea di competizione (rivalità 3.8%, competizione 5.9%) o di stimolo positivo (10.5%). Gli adulti parlano anche di collaborazione (22%). Più ampia è la fascia di chi parla di accoglienza e rispetto (adulti 55.2%, giovani 37.3%).

La curiosità nei confronti dell'estraneo da conoscere è atteggiamento maggioritario nei giovani, con un restringimento anche delle aperture, a differenza degli adulti dove prevale una apertura positiva più serena.



4. ATTEGGIAMENTO ASSUNTO

L'atteggiamento emergente è quello di una accettazione senza relazione (adulti 21%, giovani 26.9%) e di un rispetto senza coinvolgimento (adulti 54%, giovani 44.6%). Con ciò non si nega il dialogo e la collaborazione (adulti 32.8%, giovani 32.5%). Una minoranza parla di rifiuto pregiudiziale (adulti 5.1%, giovani 8.1%), e un'altra, un po' più consistente, di rispetto, attenzione e cura (adulti 25%, giovani 19.6%).

Ciò che meno si vuole nella relazione è il coinvolgimento, pur non negando la relazione e il dialogo. Affiora nelle risposte una insicurezza da verificare e, in alcuni casi limitati, un rifiuto pregiudiziale. Appare chiaramente un certo individualismo, tipico della società nella quale viviamo, dove è in crisi il patto sociale.

5. CRITERI PER RELAZIONARSI

Il criterio maggioritario nei giovani è “mi piace” (adulti 40.8%, giovani 68.5%), seguito dal “condivido le mie idee” (adulti 48.6%, giovani 53%). Una minoranza qualificata di adulti parla di un atteggiamento positivo per tutti (30.7%) e di persone alla pari (29%). Una percentuale minoritaria, invece, pone fra i criteri della relazione anche l'utilità personale (adulti 6.9%, giovani 8.3%).



Emerge nell'incontro con l'altro un atteggiamento emotivo di gradimento o meno e di piacevolezza, seguito dalla condivisione di idee. Sono filtri che pesano sulle relazioni. Fra questi è molto limitata l'utilità. Negli adulti emerge anche un atteggiamento di umanità, acquisito dall'esperienza.

6. CONDIZIONE PER UNA RELAZIONE AFFETTIVA

Il criterio più indicato è la possibilità di stabilire una relazione alla pari (adulti 79.5%, giovani 67.8%), accompagnato dall'esigenza di una relazione stabile (adulti 27.4%, giovani 57.2%). Per i giovani sono meno importanti l'identità di cultura (8.9%) e di religione (3.2%) a differenza degli adulti (cultura 15%, religione 16.1%). Una minoranza significativa parla di relazioni occasionali (adulti 7.4%, giovani 10.7%).

La relazione alla pari è considerata, soprattutto dai giovani, prioritaria rispetto alla stabilità della condivisione di vita. Sempre meno contano le diversità culturali e di religione. L'occasionalità delle relazioni affettive è affermata da una minoranza.

7. RIFIUTO E MOTIVI

Le motivazioni dominanti che conducono al rifiuto sono: il comportamento scorretto (adulti 78.9%, giovani 69%) e il "mi ha fatto del male" (adulti 24.9%,



giovani 31.8%). Nei giovani gioca un ruolo consistente anche un sentimento emotivo, “non lo sopporto” (adulti 14.8, giovani 51.9%). Scarsa incidenza hanno la differenza di razza e di cultura. Minoritaria, ma esistente, è la motivazione “mi incute paura” (adulti 15.8%, giovani 10.4%).

Sono largamente superate, anche fra gli adulti, le diversità di razza e di cultura. Più consistente è il comportamento personale. Nei giovani c'è, inoltre, una certa istintività espressa nell'espressione “non lo sopporto”. Essa non è secondaria nell'esperienza quotidiana, enfatizzata dai mass media, causa della violenza che permea le relazioni quotidiane e la vita di famiglia.

RELAZIONI SOCIALI

8. INTOLLERANZE E XENOFOBIA SOCIALE

A denunciare le intolleranze, che talvolta trasbordano in forme xenofobiche, sono i giovani molto più degli adulti. Nell'ordine le loro denunce riguardano gli stranieri (72.7%), gli omosessuali (61.3%), le religioni diverse (55.5%), i presunti colpevoli di crimini (47%), i fragili o deboli (43%), le donne (20.9%). È singolare il fatto che alla stessa domanda gli adulti rispondono con percentuali dimezzate o quasi rispetto ai giovani.

Si può rilevare la aumentata sensibilità presente oggi nei confronti della varie forme di emarginazione so-



ciale. La minor sensibilità al riguardo negli adulti può trovare spiegazione nel passato che, al confronto con l'oggi, era assai crudele.

9. IMMIGRATI

Le accuse nei confronti degli immigrati sono l'essere causa dell'aumento della criminalità (adulti 88.3%, giovani 88.3%), il creare difficoltà nella integrazione sociale (adulti 83.4%, giovani 68.1%), l'inquinare la cultura (adulti 61.7%, giovani 48.1%), il "toglierci qualcosa" (adulti 57.5%, giovani 67.7%). Nelle risposte inoltre domina l'indicazione "in parte", mentre i giudizi "pieni" si riducono ad una o due decime. Sono significative poi le risposte a una domanda analoga, dove si chiedeva solo "sì" o "no": aumento della criminalità (adulti 68.5%, giovani 58%), insicurezza nel territorio (adulti 68%, giovani 50.2%), pericolo per la cultura (adulti 37.9%, giovani 28.9%), pericolo per la religione (adulti 35.1%, giovani 17.2%).

Circa gli aspetti positivi riconosciuti alla immigrazione si registrano le seguenti percentuali: portatori di valori positivi (adulti 80.1%, giovani 80.8%) e utili all'economia italiana (adulti 82.1%, giovani 70.4%). Si conclude con il dovere di relazionarsi con loro (adulti 87.5%, giovani 90.5%). Anche a questo riguardo la grande maggioranza si colloca su "in parte". Alcune risposte alla domanda analoga, con il solo "sì" o "no" circa l'aspetto economico, risultano le seguenti: costi economici e sociali (adulti 59.6%, giova-



ni 42.6%), sottrazione di posti di lavoro (adulti 32%, giovani 40.6%).

Da notare nell'insieme un giudizio negativo più attenuato dei giovani nei confronti degli immigrati, ad eccezione dei posti di lavoro, che sembrano diminuire con il loro arrivo. Una seconda osservazione riguarda il giudizio minoritario sul pericolo per la nostra cultura e per la religione, soprattutto da parte dei giovani. Una terza osservazione più consistente maggioritaria, è la preoccupazione per l'aumento della criminalità ed il senso di insicurezza sociale, di cui sono ritenuti responsabili.

10. DISABILI

È totale il giudizio circa la necessità di integrare i disabili nella scuola e nella società (adulti 96.5%, giovani 97.7%), abbastanza condiviso quello di affidarli a centri specializzati (adulti 83.8%, giovani 86.7%), un po' meno accentuato quello che siano un costo per la società (adulti 74.3%, giovani 55.9%). Prevale a tale riguardo del doppio nelle risposte il giudizio "in parte".

La consapevolezza del dovere sociale della cura dei cittadini con difficoltà psico-fisiche è un dato acquisito ed insieme anche la consapevolezza della loro dignità, per cui si ritiene doveroso il loro inserimento sociale e si accentua solo in parte il peso econo-



mico nei loro confronti. Nei giudizi espressi i giovani indicano una maggiore sensibilità circa il loro inserimento.

11. EMARGINAZIONI SOCIALI

Più a rischio nelle risposte sembra essere l'accoglienza sociale nei confronti di alcune categorie di emarginati sociali. I giudizi, comprendenti il parere pieno e in parte, sono nei confronti dei senza dimora (adulti 88.8%, giovani 92.2%), degli ex carcerati (adulti 84.7%, giovani 84.9%), degli zingari (adulti 42.7%, giovani 46.3%). Va notato il rifiuto della maggioranza nei confronti dell'accoglienza degli zingari, dove prevale il giudizio del doppio nell'indicazione "in parte".

L'accoglienza delle persone, per qualche motivo socialmente emarginate, resta un problema non completamente risolto. Per gli zingari l'accoglienza è ancora più problematica, anche perché grava su di loro il sospetto dei numerosi furti presenti nella società.

12. OMOSESSUALI

Nei confronti degli omosessuali prevale il giudizio di persone normali da accettare (adulti 92.3%, giovani 92%), con parità di diritti (adulti 88%, giovani 91.3%). Nei rapporti interpersonali alcuni si esprimono con riserve (adulti 55.4%, giovani 54.7%), altri



parlano di persone da evitare (adulti 27.9%, giovani 29.1%). Nei giudizi relativi la loro dignità, prevale del doppio il giudizio pieno, circa le riserve quello di “in parte”.

Le riserve espresse nei confronti degli omosessuali riguardano le relazioni da stabilire. È significativo il giudizio severo del quasi 30%, il quale parla di “persone da evitare”. Se dal punto di vista teorico il problema della loro accoglienza è scontato, non altrettanto lo è quello della vita di relazione.

13. PERSONE FRAGILI

Nei confronti delle persone deboli e fragili è pressoché unanime il parere che sono persone da rispettare (adulti 91.5%, giovani 98.2%) e da aiutare (adulti 95.6%, giovani 98.4%). Risultano più problematiche le risposte, anche se molto minoritarie, circa il bullismo, cioè che le persone fragili sono oggetto di divertimento (adulti 10.8%, giovani 9.6%).

Concorde è il giudizio di sostegno dei cittadini più fragili. Il bullismo però non sembra essere condannato dalla totalità, stranamente anche negli adulti.

14. SOCIETÀ MULTICULTURALE

La consapevolezza dell'attuale società intercultu-



rale, conseguente alla globalizzazione, sembra dato acquisito (adulti 81.8%, giovani 70.2%). Non manca tuttavia una minoranza qualificata che giudica utopica l'interculturalità (adulti 43.3%, giovani 28.2%).

Può essere significativo il giudizio più critico dei giovani nei confronti della prospettiva interculturale, forse anche per l'esperienza attuale di chiusura dei popoli di fronte alla globalizzazione.

15. CONDIZIONI PER REALIZZARLA

La società multiculturale, secondo gli intervistati, è obiettivo da raggiungere attraverso pratiche convergenti così elencate: osservanza di “regole comuni” (adulti 96.1%, giovani 86.6%), rispetto delle culture a partire da quelle del territorio (adulti 96.2%, giovani 86.3%), confronto e dialogo (adulti 89.9%, giovani 85.2%), educazione alla differenza (adulti 86.4%, giovani 82.6%), luoghi di incontro (adulti 85.5%, giovani 84.8%). Più a distanza si collocano l'uso della ragione per comporre i conflitti (adulti 74.8%, giovani 50.9%) e l'uso del perdono nella riconciliazione (adulti 71.6%, giovani 66.1%). Ultima è indicata l'educazione ad identità forti ed aperte (adulti 58.7%, giovani 63%).

Dalle risposte emergono indicazioni sociali relative ad una convergenza ordinata e a strategie educative della collettività. Circa il superamento dei conflitti, che nascono dalla relazione, non sembrano utili, se-



condo le risposte, le “identità forti e aperte”, ma l’educazione al dialogo e al confronto fra le differenze, l’uso della ragione ed anche il senso di appartenenza ad un’unica umanità. Nel confronto fra le cinque esigenze prioritarie degli adulti e dei giovani, osserviamo una coincidenza nelle scelte, anche se in un ordine diverso di importanza.



COMPORAMENTI UOMINI E DONNE

RELAZIONI INDIVIDUALI

1. L'ALTRO: CHI È PER ME?

C'è una netta prevalenza degli uomini nell'indicare l'altro come un estraneo (uomini 40.2%, donne 31.7%) e come qualcuno che può essermi utile o rivale. Nelle donne prevalgono i giudizi "dell'essere uno pari a me" (uomini 50.1%, donne 67.5%). Fra i ragazzi è maggiore il numero di risposte, anche se minoritarie in percentuale, relative all'essere un fratello rispetto alle ragazze (ragazzi 8.1%, ragazze 4.9%).

Le donne esprimono una accentuazione umanitaria rispetto agli uomini. Fra i giovani le ragazze, pur trattandosi di una piccola minoranza, sono meno inclini ad accordare all'altro il carattere di fratello.

2. COME MI PONGO NEI SUOI CONFRONTI

Nell'atteggiamento degli uomini prevale leggermente la necessità della "conoscenza previa" (uomini 62.7%, donne 60.8%), mentre le percentuali si invertono fra i giovani (ragazzi 65.9%, ragazze 68%). Prevalgono le donne nel parlare di "nuova opportunità" (uomini



21%, donne 26.8%), di “persona come me” (uomini 31%, donne 35.5%), sia negli adulti che nei giovani. Pressochè alla pari è il giudizio sulla necessità del confronto (uomini 20.3%, donne 20%).

Il confronto con l'altro, pur espresso da una minoranza, è equamente condiviso, essendo necessità di vita e condizione sociale indispensabile. Altri atteggiamenti invece divaricano leggermente: gli uomini sottolineano la conoscenza previa e le donne sono più inclini a riconoscere in tutti la “comune umanità”.

3. REAZIONE SPONTANEA

L'atteggiamento di curiosità è più presente nelle risposte dei giovani (ragazzi 49.6%, ragazze 61.7%), mentre complessivamente negli uomini (adulti e giovani) sono più presenti atteggiamenti di “sospetto” (uomini 18.2%, donne 12.4%), di senso di rivalità (uomini 4%, donne 2.1%), di superiorità (uomini 3.8%, donne 1.9%), di competizione (uomini 7.2%, donne 2.6%). Percentuali maggiori sono indicate dalle donne circa l'atteggiamento di accoglienza e di rispetto (uomini 36.6%, donne 48.2%) e l'essere motivo di stimolo (uomini 12%, donne 15.8%). La collaborazione è indicata in analoghi valori sia dagli uomini che dalle donne.

Può essere interessante sottolineare la relazione di contrapposizione più presente nell'uomo e di acco-



glienza fiduciosa nella donna. È interessante il senso di curiosità accentuata nelle ragazze, confacente alla loro condizione di vita.

4. ATTEGGIAMENTO ASSUNTO

Negli atteggiamenti nei confronti dell'altro le donne sottolineano l'idea di "rispetto", di attenzione e cura (uomini 18.5%, donne 23.1%), mentre gli uomini, in forma minoritaria, il rifiuto pregiudiziale (uomini 9.9%, donne 5.3%). Comune fra gli uomini e donne è il rispetto senza coinvolgimento e l'atteggiamento di dialogo. Le ragazze accentuano leggermente gli atteggiamenti di rispetto senza coinvolgimento (uomini 43.1%, donne 46%) ed il dialogo e la collaborazione (uomini 29.6%, donne 35.7%).

Nelle risposte riaffiorano i due atteggiamenti maschili e femminili della contrapposizione e della cura. Nei ragazzi il concetto di rispetto è più accentuato, ed anche la maggior disponibilità al dialogo.

5. CRITERI PER RELAZIONARSI

Nei giovani il "mi piace" è accentuato dai ragazzi (uomini 69.7%, donne 67.6%) come pure il "condividere le mie idee" (uomini 55.8%, donne 50.1%), mentre nelle ragazze si accentuano le espressioni "persona alla pari" (uomini 11.7%, donne 13.9%) e "tutti" (uo-



mini 15.9%, donne 20.9%). Negli adulti gli uomini indicano la necessità di condividere le idee più delle donne (uomini 53.8%, donne 50.3%).

Non ci sono diversità di rilievo fra uomini e donne circa i criteri della relazione. Ciò che si può notare è la sottolineatura da parte degli uomini del “mi piace”, sia fra gli adulti, che fra i giovani.

6. CONDIZIONI PER UNA RELAZIONE AFFETTIVA

Le relazioni affettive richiedono per gli uomini identità di vedute (uomini 53.4%, donne 46.6%) e quindi anche omogeneità di cultura (uomini 12.2%, donne 8.8%); per le donne contano la possibilità di una relazione alla pari stabile (uomini 61.6%, donne 78.1%) e la religione (uomini 5.5%, donne 7.4%). Per gli uomini, in percentuale minoritaria, vale anche l'occasionalità (uomini 14%, donne 6.1%). Fra i giovani hanno scarso rilievo la cultura, la religione, soprattutto per le ragazze.

Secondo le donne la stabilità di una relazione alla pari non dipende solo dalla condivisione di idee, ma anche dalla possibilità di realizzare una relazione stabile alla pari. Scarso peso hanno l'identità di cultura e di religione nei giovani. L'occasionalità è più sottolineata dagli uomini.



7. RIFIUTO: MOTIVI

L'altro, per gli uomini, è motivo di rifiuto per istinto: "non sopporto la persona" (uomini 51%, donne 35.3%); per le donne le ragioni sono l'aver subito del male (uomini 23.3%, donne 35.7%) e la paura (uomini 8%, donne 15.1%). Il rifiuto è condiviso da tutti nel caso di comportamenti scorretti (uomini 70.3%, donne 72.4%). Il peso della razza e della cultura diversa è quasi nullo, presente più negli uomini che nelle donne.

Al "non lo sopporto" degli uomini, si contrappongono la paura e l'aver subito del male delle donne. La razza e la cultura hanno peso maggiore, anche se in termini minoritari, negli adulti che nei giovani.

RELAZIONI SOCIALI

8. INTOLLERANZA E XENOFOBIA SOCIALE

Fra uomini e donne non ci sono differenze sostanziali nella denuncia delle intolleranze sociali. Le donne più degli uomini sottolineano anche l'intolleranza di cui sono esse stesse vittime (uomini 23.3%, donne 35.7%). La denuncia maggiore riguarda il rifiuto dello straniero (uomini 64.6%, donne 64.8%), che nei giovani raggiunge otto punti di differenza (uomini 68.8%, donne 76.8%). Le altre intolleranze sono maggiormente denunciate dalle ragazze, con alcuni punti in più in percentuale.



Le intolleranze trovano particolarmente sensibili le ragazze, anche se nel confronto generale fra uomini e donne si ristabilisce una parità per una minor denuncia delle donne adulte.

9. IMMIGRATI

Nei confronti degli immigrati gli uomini più delle donne denunciano l'aumento della criminalità (uomini 87.2%, donne 84%), il fatto che “ci tolgono qualcosa” (uomini 70.8%, donne 60.5%), l'inquinamento della cultura (uomini 58.3%, donne 44.8%), il disagio nell'integrazione (uomini 75.4%, donne 68.2%); le donne invece indicano maggiormente gli aspetti positivi: persone con cui relazionarsi (uomini 86.9%, donne 94.3%), portatori di valori (uomini 75.3%, donne 85.4%), utilità per l'economia (uomini 69%, donne 74.8%). La diversità fra uomini e donne è più accentuata nei giovani. I giudizi indicati riguardano le somme delle percentuali di chi dice di essere d'accordo totalmente e in parte. In un secondo giudizio unitario gli uomini emergono denunciando il pericolo per la nostra cultura (uomini 34.2%, donne 27.9%), i costi economici (uomini 49.4%, donne 43.7%) e la sottrazione dei posti di lavoro (uomini 41.4%, donne 36.2%). In tutte le voci sono i giovani maschi a denunciare maggiormente, con quattro o cinque punti in più, le criticità al riguardo.

Gli immigrati risultano scomodi soprattutto agli uo-



mini. Negli adulti le donne si distinguono nel sottolineare alcuni aspetti anche positivi degli immigrati; nei giovani le ragazze indicano sempre percentuali inferiori sia nelle criticità, sia nei valori positivi.

10. DISABILI

Nei confronti dei portatori di handicap, gli uomini indicano di più l'affido a centri specializzati (uomini 87.2%, donne 84.2%), le donne l'integrazione nella scuola e nella società (uomini 96.2%, donne 98.3%). Che siano un costo per la società è detto maggiormente fra gli adulti dagli uomini (uomini 60.6%, donne 59.5%).

Dai dati emerge la necessità di integrazione sociale, accentuata per qualche punto percentuale, fra le donne.

11. EMARGINATI SOCIALI

Circa l'accoglienza dei carcerati e degli zingari (rispettivamente: uomini 82.4%, 39.5%; donne 87.2%, 50.5%) sono le donne più favorevoli, mentre per i senza dimora le posizioni si invertono (uomini 88.7%, donne 82.6%). Fra i giovani le ragazze sono più disponibili nei confronti dei senza dimora (uomini 89.6%, donne 94.9%). Rimane rilevante il rifiuto degli zingari, soprattutto nelle donne.



Le percentuali relative agli zingari permangono le più basse. Può essere interessante cogliere la maggior sensibilità femminile nei confronti dei senza dimora.

12. OMOSESSUALI

Sono gli uomini meno disponibili ad integrarsi con gli omosessuali: persone da evitare (uomini 46.4%, donne 13.3%), con i quali stabilire relazioni con riserva (uomini 65.7%, donne 45%); mentre nelle donne prevale il giudizio sulla loro normalità: pari diritti (uomini 86.6%, donne 94%), persone normali da accettare (uomini 87.2%, donne 96.1%). Va sottolineato nei giovani il rifiuto delle ragazze dell'espressione "persone da evitare" (uomini 44.7%, donne 9.5%).

I giudizi degli uomini rispetto alle donne sono più severi nei confronti degli omosessuali. Nei giovani sembrano in via di superamento. È singolare il rifiuto delle ragazze dell'espressione "persone da evitare".

13. PERSONE FRAGILI

Il bullismo, anche se in forma molto minoritaria, è approvato più dagli uomini che dalle donne (uomini 13.2%, donne 6.9%). Unanime sono invece le affermazioni del dovere di rispettare e di aiutare le persone fragili. Un giudizio più negativo sul bullismo è presente nelle ragazze (uomini 13.3%, donne 5.7).



Il fenomeno del gioco a danno dei più deboli vede una minoranza ancora favorevole, più nei ragazzi che nelle ragazze.

14. SOCIETÀ MULTICULTURALE

La multiculturalità, come nuova esigenza della globalizzazione, è più avvertita dalle donne (uomini 69.7%, donne 75.5%), mentre il giudizio "utopico" di essa è equamente distribuito e raggiunge un terzo scarso degli interessati.

La globalizzazione è percepita da tutti e così le sue conseguenze. Tutti condividono l'attualità di una società interculturale.

15. CONDIZIONI PER REALIZZARLA

Si sbilanciano le donne più degli uomini nell'indicare i percorsi, con circa una decina di punti in più rispetto agli uomini. Nelle donne alcune indicazioni superano il 90% (rispetto delle culture, confronto e dialogo, osservanza di regole comuni). Le ragazze aggiungono altre indicazioni con percentuali sopra il 90% (luoghi comuni di incontro, educazione alle differenze), mentre i ragazzi sono maggiormente persuasi del valore dell'uso della ragione per superare i conflitti (uomini 52.6%, donne 49.2%). La pazienza per i lunghi processi di integrazione è minore nei giovani rispetto agli



adulti (adulti: uomini 65.6%, donne 69.2%; giovani: uomini 53.9%, donne 64%).

A credere di più nella integrazione sono le donne rispetto gli uomini. I giovani sono particolarmente sensibili ai luoghi di incontro e all'educazione alla differenza, oltre alle altre indicazioni condivise con gli altri. Scarsa è la loro fiducia nella ragione ai fini dell'integrazione a anche la pazienza per i tempi lunghi. Negli uomini le cinque priorità nell'ordine sono: le regole comuni, il rispetto delle culture, luoghi di incontri comuni, confronto e dialogo, educazione alla differenza; per le donne il rispetto delle culture, il confronto e il dialogo, le regole comuni, l'educazione alla differenza, i luoghi comuni di incontro. Si può osservare la coincidenza delle indicazioni anche se con un ordine leggermente diverso di precedenza.



COMPORAMENTO RISPETTO ALL'ISTRUZIONE O ALLA SCUOLA FREQUENTATA

RELAZIONI INDIVIDUALI

1. L'ALTRO: CHI È PER ME?

Fra gli adulti con l'istruzione aumentano le percentuali circa il concetto di estraneo (elementari 15.6%, laurea 18.4%) e l'affermazione è "uno pari a me" (elementari 73.4%, medie 78.4%, superiori 81.1%, laurea 77.8%). Diminuiscono, invece, sull'affermazione è "un fratello" (elementari 22.1%, laurea 11.1%) e "qualcuno che può essermi utile" (elementari 20.7%, laurea 11.1%). Confrontando i dati relativi alla scuola frequentata dai giovani, analoghe sono le percentuali circa l'estraneità (liceo: 42.2%, ist. tecnici: 43.4%, ist. professionali 39%), meno circa "è uno pari" (liceo: 60.6%, ist. tecnici 48.7%, ist. professionali 45.7%). Gli istituti professionali per qualche punto indicano di più "qualcuno che può essermi utile" (16.7%) e un "fratello" (9.1%).

Le affermazioni più consistenti fra gli adulti riguardano il concetto di estraneità e "uno pari a me", presenti maggiormente nelle persone più istruite, mentre nelle persone con minore istruzione prevalgono le risposte relative a "fratello" e di "qualcuno che può essermi



utile". Non sono molto significative le percentuali circa la scuola frequentata.

2. COME MI PONGO NEI SUOI CONFRONTI

Le persone più istruite fra gli adulti hanno percentuali più alte relative a “una persona come me” (elementari 49.9%, laurea 51.9%) ed è “una persona con cui confrontarmi” (elementari 16.7%, laurea 21.3%). Quelle meno istruite sottolineano la voce “devo prima conoscerlo” (elementari 48.1%, laurea 41.7%). Fra i giovani “è una persona come me” e “con lui devo confrontarmi” sono affermazioni sottolineate dai liceali (persone come me 31%; devo confrontarmi 22.9%) mentre la “necessità di previa conoscenza” è più marcata dagli istituti tecnici (liceo 67%, ist. tecnici 68.2%, ist. professionali 63.9%).

Le differenze non sono rilevanti. Fra gli adulti l'istruzione porta maggiormente a considerare l'altro “una persona alla pari”, con cui confrontarsi, mentre qualche sospetto di più è presente in chi è meno istruito. I licei sembrano allinearsi con le persone più istruite.

3. REAZIONE SPONTANEA

Fra gli adulti la “curiosità” aumenta in base all'istruzione (elementari 30.6%, medie 36%, superiori 38.3%, laurea 45.4%) e così il ritenere l'altro motivo



di stimolo (elementari 23.1%, medie 23.8%, superiori 27.5%, laurea 17.6%) e la disponibilità all'accoglienza e il rispetto (elementari 60%, medie 54.3%, superiori 52.9%, laurea 65.7%). Rispetto alla scuola frequentata, i liceali esprimono di più la curiosità (liceo 60.7%, ist. tecnici 52.3%, ist. professionali 49.6%), il "motivo di stimolo" (liceo 12.8%, ist. tecnici 9.7%, ist. professionali 6.7%) e l'"accoglienza e il rispetto" (liceo 41.5%, ist. tecnici 36.1%, ist. professionali 37.9%). Il sospetto è più presente negli istituti tecnici (liceo 15.9%, ist. tecnici 20.1%, ist. professionali 15.5%).

L'istruzione sembra dilatare la curiosità nei confronti dell'altro ed anche stimolare l'accoglienza e il rispetto, essendo l'altro considerato motivo di stimolo. A parte le percentuali dei liceali, che manifestano una cultura forse più umanistica, per il resto non ci sono rilievi particolari.

4. ATTEGGIAMENTO ASSUNTO

Il "non coinvolgimento" per gli adulti è diffuso fra le persone più istruite, insieme con l'accettazione (laurea 24.1%) e il rispetto (laurea 54.7%). Le persone meno istruite indicano di più il dialogo e la collaborazione (elementari 34.2%, medie 33.7%, superiori 32.5%, laurea 29.7%). Pareri minoritari riguardano il rifiuto pregiudiziale (elementari 7.10%, medie 5.6%), superiori 3.6%, laurea 6.5%). Un confronto fra le scuole frequentate dai giovani registra percentuali maggiori nei licei circa il rispetto senza coinvolgimento



(47.1%), l'attenzione e cura (20.2%) e il dialogo e la collaborazione (36.1%). Dati minoritari ha il rifiuto pregiudiziale: liceo 5.3%, ist. tecnici 9.9%, ist. professionali 10.8%.

Il rispetto per l'altro risulta più marcato rispetto alla semplice accettazione, anche se entrambi sono abbinate negli adulti al non coinvolgimento. Nei licei prevalgono, per qualche punto, l'attenzione e le cure, e il dialogo e la collaborazione.

5. CRITERI PER RELAZIONARSI

Fra gli adulti, l'istruzione fa aumentare le percentuali del "mi piace" (elementari 29%, medie 39.1%, superiori 46.6%, laurea 51.6%) e del "condivide le mie idee" (elementari 48.1, medie 47%, superiori 50.2%, laurea 48.6%). L'"utilità" anche se in termini minoritari è indicato maggiormente dalle persone meno istruite (elementari 9%, medie 7.9%, superiori 4.4%, laurea 7.8%). Fra i giovani non ci sono differenze di rilievo. Gli istituti professionali indicano, per qualche punto in meno, il "mi piace" (liceo 69.5%, ist. tecnici 69.1%, ist. professionali 64.7%) e i liceali l'utilità (liceo 6.2%, ist. tecnici 9.9%, ist. professionali 9%).

Non appaiono differenze di rilievo nella ricerca se non sulla risposta "mi piace", più legato all'aumento dell'istruzione fra gli adulti e sull'utilità fra le persone meno istruite. Fra le scuole le differenze sono minime.



6. CONDIZIONI PER UNA RELAZIONE AFFETTIVA

Le percentuali crescono con l'istruzione fra gli adulti per quanto riguarda la stabilità della relazione rispetto all'istruzione (elementari 74.6%, medie 79.2%, superiori 81.4%, laurea 87.1%) e "intende condividere la vita con me" (elementari 18.1%, medie 26.9%, superiori 31.4, laurea 30.6%). La minore istruzione indica il comune orientamento religioso (elementari 26.9%, medie 17.2%, superiori 12.5%, laurea 9.2%). Altalenante è l'occasionalità anche se in termini minoritari (elementari 9.4%, medie 6.6%, superiori 6,6%, laurea 10.2%). Fra i giovani i liceali sottolineano la relazione alla pari (75.1%), gli istituti tecnici l'intenzione di condividere la vita (61.2%), gli istituti professionali, anche se con percentuali minoritarie, l'identità di cultura (11.7%). L'"occasionalità" registra le seguenti percentuali: liceo 8.7%, ist. tecnici 12.7%, ist. professionali 10.3%.

La maggiore istruzione negli adulti porta ad evidenziare la stabilità della relazione, la minore istruzione, invece, l'utilità. Nel confronto fra le varie scuole non appaiono indicazioni di rilievo. L'istruzione e la cultura umanistica sembrano ridurre il giudizio dell'occasionalità.

7. RIFIUTO: MOTIVI

Crescono con l'istruzione fra gli adulti le seguenti motivazioni: non sopporto la persona (elementari 12.7%,



laurea 22.2%), “mi incute paura” (elementari 16.6%, laurea 21.1%), “si comporta in modo scorretto” (elementari 72.4%, medie 79.4%, superiori 82.8%, laurea 77.9%); diminuiscono la diversità di razza (elementari 8.9%, laurea 1%) e di cultura (elementari 13.9%, laurea 8.7%). Rispetto alle scuole frequentate i liceali indicano di più il comportamento scorretto (71.2%), il “mi ha fatto del male” (35.7%), il “mi incute paura” (12.1%); i frequentanti degli istituti tecnici il “non sopporto la persona” (54.5%) e quelli degli istituti professionali la razza (6.8%) e la cultura diversa (3.9%). L'istintività del non sopportare l'altro è equamente presente (liceo 51.5%, ist. tecnici 54.5%, ist. professionali 46.9%).

Il “rifiuto” delle persone adulte più istruite si basa maggiormente su comportamenti oggettivi, quello delle persone con meno istruzione sulle diversità di razza e di cultura. I liceali esprimono la cultura umanistica più degli altri, con un riferimento al comportamento delle persone. In tutte le scuole, soprattutto in quelle di indirizzo tecnico, è presente l'istintività dell'affermazione “non lo sopporto”.

RELAZIONI SOCIALI

8. INTOLLERANZA E XENOFOBIA SOCIALE

La denuncia dell'intolleranza sociale è maggiormente segnalata dagli adulti più istruiti: contro lo straniero (elementari 31.9%, laurea 55.8%), contro religioni



diverse (elementari 34.3%, laurea 38.1%), contro gli omosessuali (elementari 29.4%, laurea 39.6%), contro la donna (elementari 18.9%, laurea 19.4%); leggermente inferiore è il giudizio di condanna relativo ai presunti colpevoli (elementari 40.7%, laurea 39.8%) e alle persone fragili (elementari 20.9%, laurea 18.4%). Andamento analogo di maggior denuncia si riscontra fra il liceo e gli istituti. Riferiamo le risposte più accentuate dei liceali: straniero (77%), religioni diverse (59%), omosessuali (63.4%), donna (24.6%), presunti colpevoli di crimini (47.6%), persone fragili (48.1%). Da notare come le percentuali espresse dai giovani siano spesso di circa il doppio rispetto a quelle degli adulti.

L'aumento dell'istruzione e della cultura umanistica portano ad una maggior sensibilità nei confronti delle varie espressioni di emarginazione sociale.

9. IMMIGRATI

Il rifiuto degli immigranti diminuisce fra gli adulti con l'aumento dell'istruzione. Le critiche sono: ci tolgono qualche cosa (elementari 62.8%, laurea 48%), inquinano la cultura (elementari 73.4%, laurea 51.5%), aumentano la criminalità (elementari 87.3%, laurea 89.7%), creano disagio nell'integrazione (elementari 81.8%, laurea 79.4%); l'istruzione favorisce le aperture: "persone con cui relazionarsi" (elementari 81.2%, laurea 92.1%), "utili all'economia" (elementari 75.8%,



laurea 80%), “portatori di valori positivi” (elementari 70%, laurea 88.9%). Ricordiamo come negli aspetti negativi più dei due terzi dei giudizi sono “in parte”. Una conferma dell’andamento indicato viene da una seconda domanda dove non c’era la distinzione fra giudizio pieno o in parte. In quest’ultima si aggiunge come criticità la “sottrazione di posti di lavoro” (elementari 35.9%, laurea 29%). Prendendo in esame le risposte dei giovani circa le scuole frequentate, risulta la differenza fra licei e istituti superiori: “ci tolgono qualche cosa” (liceo 61.4%, ist. tecnici 73.7%, ist. professionali 69.5%), “inquinano la nostra cultura” (liceo 39.2%, ist. tecnici 54.4%, ist. professionali 54.3%), “aumentano la criminalità” (liceo 83.8%, ist. tecnici 88.1%, ist. professionali 82%), “creano disagi nell’integrazione” (liceo 62.7%, ist. tecnici 72.8%, ist. professionali 70.5%); in senso positivo le risposte sono: “persone con cui relazionarsi” (liceo 94.7%, ist. tecnici 88.4%, ist. professionali 85%), “utili all’economia” (liceo 76%, ist. tecnici 62.4%, ist. professionali 62.4%), “portatori di valori positivi” (liceo 87.7%, ist. tecnici 76.4%, ist. professionali 73.7%). I dati delle domande senza la distinzione fra giudizio pieno o in parte, confermano quanto esposto anche per i giovani. Circa la sottrazione di posti di lavoro le percentuali sono le seguenti: liceo 35.6%, ist. tecnici 44.6%, ist. professionali 43.8%.

Possiamo sostenere che il giudizio negativo sugli immigrati, pur avendo uno zoccolo comune, diminuisce con l’istruzione. Sulla stessa linea si pongono i liceali,



che più degli altri approfondiscono una cultura sotto il profilo umanistico.

10. DISABILI

Fra gli adulti abbastanza condiviso è il parere che i disabili abbiano bisogno di centri specializzati. Le persone con una maggiore istruzione sottolineano il fatto che, pur essendo un peso per la società (82.1%), vanno integrati nella scuola e nella società (elementari 94.9%, medie 95.6%, superiori 97.1%, laurea 96.2%). I giovani dei vari istituti concordano sulla necessità di un loro inserimento nella scuola e nella società (liceo 98.8%, ist. tecnici 96.8%, ist. professionali 96.8%).

C'è una unanimità di consensi sull'argomento del loro inserimento nella scuola e nella società, con piccolissime variazioni percentuali.

11. EMARGINATI SOCIALI

Circa l'accoglienza degli ex carcerati, zingari e senza dimora, la maggior istruzione porta a percentuali maggiori. Da notare la percentuale dimezzata nei confronti degli zingari (elementari 30.8%, medie 41%, superiori 46.6%, laurea 50%). I giovani liceali hanno le percentuali più alte circa la loro accoglienza. Anche qui si riscontrano percentuali dimezzate circa gli zingari (liceo 46%, ist. tecnici 39.2%, ist. professionali 38.3%).



Si ripete, nei confronti dell'emarginazione, il parere più positivo delle persone più istruite e dei liceali.

12. OMOSESSUALI

I pregiudizi fra gli adulti sono più numerosi nelle persone con una istruzione inferiore: “persone da evitare” (elementari 53.7%, laurea 26.3%) e “relazione con riserva” (elementari 59.5%, laurea 56.9%). Per i più istruiti sono invece “persone con uguali diritti” (elementari 80.9%, laurea 90%), da accettare (elementari 88.5%, laurea 95%). I liceali, fra i giovani, si distinguono nel giudizio positivo: “persone da evitare” (liceo 15%, ist. tecnici 40.1%, ist. professionali 38.7%), con i quali stabilire una “relazione con riserva” (liceo 45.3%, ist. tecnici 62.8%, ist. professionali 59.7%), “persone normali da accettare” (liceo 95.9%, ist. tecnici 88.6%, ist. professionali 89.8%).

L'accettazione degli omosessuali è ancora difficile in strati della popolazione meno istruiti, anche se ha raggiunto la maggioranza dei consensi. I liceali dimostrano anche a questo riguardo una maggior sensibilità umanistica.

13. PERSONE FRAGILI

Unanime negli adulti è la sottolineatura del dovere civico di rispettare e di aiutare le persone fragili. I vari



istituti dei giovani concordano in tale dovere. Più interessanti sono i dati, anche se minoritari, circa l'accettazione, o almeno la comprensione, del "bullismo". Fra gli adulti la percentuale decresce con l'istruzione (elementari 14.2%, medie 12.2%, superiori e laurea 8.5%); negli istituti risultano i seguenti dati: liceali 6.4%, ist. tecnici 12%, ist. professionali 11.9%.

Il bullismo è in genere condannato, anche se una piccola percentuale di adulti, prevalentemente con istruzione minore, lo giustifica. Fra gli istituti dei giovani trova qualche consenso, soprattutto negli istituti tecnici e professionali.

14. SOCIETÀ MULTICULTURALE

Fra gli adulti coloro che hanno una istruzione minore considerano utopia la società interculturale (elementari 42.4%, medie 43.2%, superiori 44.3%, laurea 37%). I più istruiti la ritengono, più degli altri, conseguenza della globalizzazione (elementari 71%, laurea 93.2%). Fra le scuole frequentate dai giovani, gli istituti più dei liceali la considerano utopia (liceo 25.3%, ist. tecnici 30%, ist. professionali 31.3%).

La società interculturale è la prospettiva del futuro, data la globalizzazione in atto. Non è certo meta facile e neppure immediata. Di ciò la istruzione aiuta a capirla e ad accettarla.



15. CONDIZIONE PER REALIZZARLA

Con percentuali molto elevate e con maggiore sensibilità le persone più istruite suggeriscono nell'ordine le indicazioni: rispetto delle culture (elementari 93.1%, laurea 97%), luoghi di incontro (elementari 79.1%, laurea 95.1%), confronto e dialogo (elementari 84.3%, laurea 95.1%), regole comuni (elementari 91.6%, laurea 94.2%), educazione alla differenza (elementari 79.3%, laurea 92.2%), uso della ragione per risolvere i conflitti (elementari 56.9%, laurea 90.7%), pazienza per i tempi lunghi (elementari 54.5%, laurea 84.5%), predisposizione al cambiamento (elementari 63%, laurea 83%). Fra le scuole frequentate dai giovani sono i liceali ad indicare le percentuali più alte nell'ordine: confronto e dialogo (90.2%), luoghi comuni d'incontro (89.5%), regole comuni (89.4%), educazione alla differenza (89.1%), rispetto delle culture (88.7%), predisposizione al cambiamento (76.4%), capacità di affrontare i conflitti (76.3%), uso del perdono (72.3%).

Può essere utile un confronto fra le priorità degli adulti di istruzione superiore e dei giovani liceali: nei primi posti sono indicati, dagli uni e dagli altri, i luoghi di incontro, il confronto e il dialogo, l'educazione alla differenza e le regole comuni. Negli adulti c'è poi una sottolineatura, anche se non prioritaria, dell'uso della ragione e della pazienza dei tempi lunghi, mentre nei giovani si parla della capacità di affrontare i conflitti e l'uso del perdono.



CONFRONTO VICENZA E PROVINCIA

RELAZIONI INDIVIDUALI

Il confronto dei risultati della ricerca fra i dati relativi a Vicenza e alla provincia ha registrato una sostanziale coincidenza delle percentuali nei sette punti analizzati relativi alle relazioni individuali, a differenza delle relazioni sociali, su cui ci soffermiamo.

RELAZIONI SOCIALI

1. INTOLLERANZA E XENOFOBIA SOCIALE

Le intolleranze nella società nei confronti dello straniero, delle religioni diverse, degli omosessuali, delle donne, dei presunti colpevoli di crimini e di chi è fragile, registrano da due a sei punti in percentuale in più nei giovani della città e negli adulti della provincia. Nei confronti degli stranieri, per esempio, i giovani di Vicenza indicano il rifiuto per il 77% rispetto a quelli della provincia, la cui percentuale è del 71.3%, mentre fra gli adulti i dati sono: Vicenza 36.5%, provincia 38.8%; circa gli omosessuali i dati sono per i giovani di Vicenza 65.2% e della provincia 59.8%, per gli adulti di Vicenza 27%, della provincia 29.4%. Sulle intolleranze relative alla donna i giovani della città si



esprimono con il 22.9% (provincia 20.1%) e gli adulti invece con il 16%.

La coincidenza fra i giovani di Vicenza e gli adulti della provincia non è facile da interpretare; si potrebbe pensare a cause diverse, ad una cultura più vivace in città contro l'emarginazione, non raramente espressa da movimenti sociali, mentre negli adulti il giudizio può essere attribuito alla tradizione, più viva in provincia.

2. IMMIGRATI

Il rifiuto degli immigrati è più accentuato in città, che li considera principalmente causa di aumento della criminalità (Vicenza: adulti 73.9%, giovani 61.1%; provincia: adulti 67.8%, giovani 56.9%), fonte di insicurezza nel territorio (Vicenza: adulti 69.8%, giovani 52.8%; provincia: adulti 69.1%, giovani 49.3%), costo sociale (Vicenza: adulti 66.4%, giovani 43.4%; provincia: adulti 58%, giovani 42.3%). La sottrazione di posti di lavoro è più indicata dai giovani della provincia (Vicenza 38.7%, provincia 41.3%). Circa i valori positivi, di cui sono portatori, si esprimono di più i giovani di Vicenza (Vicenza 83.5%, provincia 79.8%) e gli adulti della provincia (Vicenza 79.7%, provincia 80.6%).

L'immigrazione in città è più presente e visibile, crea inoltre più disagi veri o presunti. Ritorna poi il paral-



telismo fra giovani di Vicenza ed adulti della provincia circa gli aspetti positivi dell'immigrazione.

3. DISABILI

Sul loro inserimento nella scuola e nella società i dati fra città e provincia sono abbastanza vicini (Vicenza: adulti 96.6%, giovani 98%; provincia adulti 96.8%, giovani 97.6%). I giovani di Vicenza e gli adulti della provincia sottolineano con qualche punto in più il costo per la società.

L'idea della loro dignità e dei doveri della società nei loro confronti è ormai acquisizione culturale condivisa.

4. EMARGINATI SOCIALI

Una maggior attenzione degli adulti della provincia è manifesta circa i senza dimora (Vicenza: adulti 85%, giovani 92.5%; provincia: adulti 87.4%, giovani 92.1%) e verso gli zingari (Vicenza: adulti 40%, giovani 41.1%; provincia: adulti 43.1%, giovani 48.1%). Per gli ex carcerati qualche punto in più è espresso da Vicenza.

Le diversità possono essere spiegate con l'impatto diverso della popolazione con queste categorie di persone. Gli zingari in città sono spesso oggetto



della cronaca e l'esperienza delle carceri è solo a Vicenza.

5. OMOSESSUALI

In provincia i giovani, per qualche punto in percentuale, sono più critici nei confronti degli omosessuali: sono persone da evitare (Vicenza: adulti 27%, giovani 24.3%; provincia: adulti 27.1%, giovani 30.8%) e con le quali stabilire relazione con riserva (Vicenza: adulti 54.8%, giovani 49.9%; provincia: adulti 55.3%, giovani 56.4%). È abbastanza unanime invece la convinzione che siano persone normali da accettare.

Non è facile giustificare al riguardo la diversità di giudizio anche perché riguarda i giovani più che gli adulti. Forse nelle scuole in provincia non è ancora del tutto superata la concezione passata di emarginazione del diverso.

6. PERSONE FRAGILI

È condivisa l'opinione che sono persone da rispettare e da aiutare. La percentuale minoritaria che giustifica il bullismo (Vicenza: adulti 12.5%, giovani 8.5%; provincia: adulti 9.8%, giovani 9.9%) vede emergere per qualche punto gli adulti della città, mentre fra i giovani quelli della provincia.



I dati sul bullismo sono difficili da interpretare, anche perché poco differenziati fra loro. Preoccupa il dato della città relativo agli adulti, segno di una minor sensibilità.

7. SOCIETÀ MULTICULTURALE

Una maggior consapevolezza del fenomeno della globalizzazione è presente negli adulti della provincia e nei giovani della città (Vicenza: adulti 81.3%, giovani 76.2%; provincia: adulti 82.9%, giovani 68%). A parte la domanda se l'intercultura sia un'utopia, sono gli adulti della città più consenzienti (Vicenza 47.3%, provincia 43.2%) e i giovani della città (Vicenza 29.3%, provincia 27.8%).

L'esigenza dell'intercultura sembra essere più sentita dai giovani, che già vivono il fenomeno della globalizzazione. Su una minoranza qualificata di adulti permane l'idea che i problemi si risolvano da soli.

8. CONDIZIONI PER REALIZZARLA

Ritorna in questa risposta una certa convergenza in una sensibilità positiva fra i giovani della città e gli adulti della provincia. Fra le proposte indicate, i giovani di Vicenza privilegiano nell'ordine le regole comuni, i luoghi comuni di incontro, il confronto e il dialogo, l'educazione alla differenza, il rispetto delle



culture; quelli della provincia il rispetto delle culture, le regole comuni, il confronto e il dialogo, i luoghi comuni di incontro, l'educazione alla differenza. I temi coincidono anche se cambia l'ordine di importanza. Gli adulti di Vicenza e della provincia coincidono anche nell'ordine di importanza: regole comuni, rispetto delle culture, confronto e dialogo, educazione alla differenza, luoghi di incontro. A differenza dei giovani, gli adulti, soprattutto della provincia, indicano come elementi utili per una società multiculturale la pazienza (Vicenza 64.6%, provincia 70%), l'uso della ragione (Vicenza 75.4%, provincia 75.7%), la pratica del perdono (Vicenza 71.1%, provincia 73.6%).

Una convergenza generale appare sulle indicazioni relative alla costruzione di una società interculturale, come risposta ai tempi nuovi e come nuova opportunità di crescita umana.



RICERCA SOCIOLOGICA 2016

ACCETTAZIONE O RIFIUTO DELL'“ALTRO”

(barrare le risposte scelte) ☒

Dom. 1. Chi è l'“altro” per me?

(non più di due risposte)

- Un estraneo 1
- Qualcuno che può essermi utile 2
- Un rivale 3
- Uno pari a me 4
- Un fratello 5
- Altro 6

Dom. 2. Come mi pongo di fronte all'altro?

(non più di due risposte)

- Rende insicuro il mio futuro 1
- Mette in discussione chi sono 2
- Mi toglie qualche cosa 3
- Prima devo conoscerlo 4
- E' una nuova opportunità 5
- E' una persona come me 6
- Con lui devo confrontarmi 7
- Altro 8

Dom. 3. Quali reazioni ho di fronte all'altro?

(non più di due risposte)

- Curiosità 1
- Sospetto 2
- Atteggiamento di superiorità 3
- Senso di rivalità 4
- Competizione 5
- Motivo di stimolo 6
- Accoglienza e rispetto 7
- Collaborazione 8
- Altro 9

Atteggiamenti nei confronti dei “diversi”*(rispondere ad ognuna delle domande)***a) Immigrati****Dom. 4.** - Ci tolgono qualcosa per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 5.** - Inquinano la nostra cultura per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 6.** - Aumentano la criminalità per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 7.** - Creano disagio nell'integrazione per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 8.** - Sono persone con cui relazionarsi per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 9.** - Sono utili all'economia italiana per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 10.** - Portano valori positivi per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 11.** - Altro per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**b) Disabili****Dom. 12.** - Sono un costo per la società per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 13.** - Da affidare a centri specializzati per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 14.** - Da integrare nella scuola e nella società per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 15.** - Altro per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**c) Categorie particolari****Dom. 16.** - Accoglienza degli ex carcerati per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 17.** - Accoglienza degli zingari per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 18.** - Accoglienza dei senza dimora per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 19. Quale relazione assumi prevalentemente con il “diverso”?** *(non più di due risposte)*- Rifiuto pregiudiziale 1- Accettazione senza relazione 2- Rispetto senza coinvolgimento 3- Rispetto, attenzione, cura 4- Dialogo e collaborazione 5- Altro 6**Atteggiamenti sociali***(rispondere ad ognuna delle domande)***a) Omosessuali****Dom. 20.** - Persone da evitare per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 21.** - Con parità dei diritti per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 22.** - Relazioni con riserva per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 23.** - Persone normali da accettare per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 24.** - Altro per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**b) Persone fragili e/o deboli****Dom. 25.** - Oggetti di divertimento (bullismo) per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 26.** - Da rispettare per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 27.** - Da aiutare per niente 1 in parte 2 d'accordo 3**Dom. 28.** - Altro per niente 1 in parte 2 d'accordo 3

Verso una società interculturale

a) Credi in una società interculturale?

Dom. 45. - E' un'utopia sì 1 no 2 non so 3

Dom. 46. - E' una conseguenza della globalizzazione sì 1 no 2 non so 3

b) Quali possono essere le condizioni necessarie?

Dom. 47. - Luoghi comuni di incontro (scuola, caseggiato...) sì 1 no 2 non so 3

Dom. 48. - Identità forti ed aperte sì 1 no 2 non so 3

Dom. 49. - Educazione all'accettazione della differenza sì 1 no 2 non so 3

Dom. 50. - Osservanza di regole comuni sì 1 no 2 non so 3

Dom. 51. - Rispetto delle culture a partire da quella del territorio sì 1 no 2 non so 3

Dom. 52. - Confronto e dialogo sì 1 no 2 non so 3

Dom. 53. - Predisposizione al cambiamento sì 1 no 2 non so 3

Dom. 54. - Pazienza per i lunghi processi di integrazione sì 1 no 2 non so 3

Dom. 55. - Capacità di affrontare i conflitti sì 1 no 2 non so 3

Dom. 56. - Uso della ragione per comporre i conflitti sì 1 no 2 non so 3

Dom. 57. - Uso del perdono per una riconciliazione sì 1 no 2 non so 3

Dom. 58. - Altro sì 1 no 2 non so 3

Variabili socio-demografiche

Dom. 59. - Sesso: M 1 F 2

Dom. 60. - Et : 15-24 1 25-34 2 35-44 3 45-54 4 55-64 5 65 e pi  6

Dom. 61. - Stato civile: coniugato 1 vedovo/a 2 celibe/nubile 3 altro 4

Dom. 62. - Stato familiare: con figli 1 senza figli 2

Dom. 63. - Titolo di studio: elementare 1 media inf. 2 diploma 3 laurea 4

Dom. 64. - Attivit  svolta: agricoltura 1 industria 2 commercio 3 pubblica amm. 4
attivit  domestica 5 studente 6 in attesa di lavoro 7 universitario 8 altro 9

Dom. 65. - Codice (**NON rispondere**)

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36

Grazie per la collaborazione

